

Descrizione tramite web dei principali mutamenti della geografia amministrativa dell'Italia centrale tra il 1853 e i giorni nostri: una applicazione alle province laziali dell'ex-Stato pontificio

Francesco Casadei¹, Aldopaolo Palareti²

¹Università di Bologna

Viale Fanin 40, 40127 Bologna

francesco.casadei@unibo.it

²Università di Bologna

Mura Anteo Zamboni 7, 40126 Bologna

aldopaolo.palareti@unibo.it

Riallacciandosi a precedenti ricerche sull'Emilia-Romagna e sulle Marche, si presentano in questo lavoro nuove riflessioni storiche e metodologiche sul tema dell'evoluzione degli assetti amministrativi nel corso del tempo. L'analisi, in questa sede, parte da una riflessione sulla struttura di province e circoscrizioni minori dell'ex Stato pontificio, così come emergono dal censimento del 1853, per sviluppare poi alcuni temi di approfondimento che riguardano l'area laziale tra il Risorgimento e il periodo fascista.

Dal punto di vista tecnico il lavoro consente di affrontare una pluralità di temi rilevanti anche per l'attività didattica: i database; gli strumenti cartografici (compresi i sistemi Gis, dove possibile); la presentazione dei dati su Internet; lo sviluppo di siti web che sfruttino la disponibilità di risorse in rete; gli strumenti di presentazione per aspetti specifici come quelli relativi alle linee temporali.

Si propongono inoltre alcune metodologie di analisi riguardanti la trasformazione dei toponimi.

Premessa

Il presente lavoro costituisce un ulteriore approfondimento di temi già affrontati dagli autori in precedenti occasioni e si inserisce in un percorso di ricerca, da tempo delineato, i cui capisaldi sono:

- l'interesse verso temi di storia del territorio, con particolare riferimento all'Italia centrale ed all'evoluzione dei suoi assetti amministrativi nel corso del tempo;
- la valorizzazione di un materiale statistico e storico importante come il Censimento pontificio nel 1853, oggetto di ristampa in tempi più recenti

[Statistica della popolazione, 1992], che fornisce molteplici dati e spunti di riflessione proprio per l'area geografica di nostro interesse;

- l'esigenza di ampliare le ricerche già svolte su alcuni territori ex-pontifici (province emiliano-romagnole, area marchigiana) ad altre aree geograficamente contigue e anch'esse caratterizzate da importanti dinamiche di cambiamento durante la vicenda risorgimentale e nei decenni successivi;
- una riflessione più generale sul tema delle circoscrizioni amministrative dello Stato pontificio che, almeno nella sua ultima fase, anticipano alcuni aspetti delle circoscrizioni del periodo post-unitario (suddivisione in province e presenza di articolazioni intermedie tra provincia e comune), riprendendo anche alcune classiche intuizioni di Lucio Gambi sulle potenzialità della cartografia per l'analisi storica delle suddivisioni amministrative [Gambi, 1973];
- l'ipotesi di utilizzare questi temi e materiali in processi di insegnamento e apprendimento, naturalmente commisurando analisi storico-territoriale e impiego di tecnologie informatiche alle attività didattiche dei diversi livelli scolastici, università compresa [Casadei F. e Palareti A., 2009].

In questo lavoro il discorso storico e le applicazioni informatiche si focalizzano sulle rilevanti dinamiche territoriali che investono, prima e dopo la svolta storica del 1870, Roma e l'intera area laziale, tenendo naturalmente come quadro di riferimento il panorama dell'Italia risorgimentale [Woolf, 1973] e le principali tematiche del periodo successivo all'unificazione nazionale [Romanelli, 1979]. I temi specifici di storia del territorio, che si descriveranno più dettagliatamente nella seconda parte del testo, si prestano efficacemente ad una rappresentazione grafica e cartografica organizzata in senso diacronico.

Aspetti metodologici

Fra i vari aspetti metodologici – che intersecano temi storici, riflessione metodologica e aspetti informatici – c'è il problema della corrispondenza tra territori in periodi diversi. Le situazioni che si possono verificare sono citate nei capoversi seguenti.

1) La denominazione rimane sostanzialmente invariata:

- se il territorio non ha suddivisioni (amministrative o non) di livello inferiore, si opera, in mancanza di ulteriori informazioni, nell'ipotesi che non vi siano modifiche territoriali;
- nel caso di territori dotati di suddivisioni interne (per esempio la suddivisione di una provincia in circondari), il territorio ricostruito è quello ottenuto «dissolvendo» il confine delle suddivisioni interne.

2) La denominazione cambia, ma il cambiamento è stato documentato ed è descritto; dunque non ci sono differenze di fatto rispetto al punto precedente.

3) Non è stato (ancora) possibile identificare la corrispondenza tra la denominazione in esame ed eventuali denominazioni precedenti o successive. Si noti in proposito che possono verificarsi ipotesi diverse: a) il territorio ha modificato la sua denominazione in maniera non individuata nel corso della ricerca; b) il territorio è stato nel corso del tempo disaggregato in più territori ognuno con una propria specifica denominazione; c) il territorio è stato

Descrizione tramite web dei principali mutamenti della geografia amministrativa dell'Italia centrale tra il 1853 e i giorni nostri: una applicazione alle province laziali dell'ex-Stato pontificio

aggregato a un altro territorio; tutto ciò prescindendo da altre ipotesi più complesse.

Comunque, se il territorio – per esempio di un comune – fa parte di un'aggregazione più ampia (conseguentemente di maggiore importanza amministrativa: circondario, provincia, ecc.), si possono sviluppare tecniche di tipo cartografico-statistico per stimare quale potrebbe effettivamente essere il territorio da prendere in considerazione.

Costruzione del database contenente le informazioni

Il database contenente le informazioni è attualmente realizzato con Microsoft Sql Server 2008 Express [microsoft.com, 2010]; è stato volutamente scelto un prodotto gratuito, seguendo gli standard Sql in modo da renderne possibile il *porting* su altri DBMS relazionali («*relational data base management system*» [Atzeni et al., 2009]). Il database è suddiviso su diverse aree funzionali, che fanno riferimento a «schemi»:

- Lo schema «base» contiene le informazioni di base sui territori e le principali tipologie di territorio [palareti.eu, 2010a]; tra le informazioni mantenute sono presenti in particolare quelle relative ad avvicindamenti tra territori e quelle relative alle rispettive sovranità.
- Lo schema «eventi» contiene le informazioni relative agli eventi (leggi, decreti, ecc.) che hanno comportato modifiche del territorio.
- Lo schema «nomi» contiene le informazioni relative alle denominazioni dei territori, facendo anche riferimento alla lingua in uso, secondo lo standard Iso 639-1 [loc.gov, 2010]. Per i nomi viene usata la codifica Iso 10646 denominata anche Unicode [unicode.org, 2010]; nello schema sono anche definite le regole di normalizzazione specifiche per l'italiano.
- Lo schema «mappe» contiene le informazioni relative al collegamento tra i territori e la cartografia associata.

Normalizzazione delle denominazioni

Un grosso problema è, in questi casi, quello relativo al riconoscimento di una denominazione, che nel tempo può subire modifiche più o meno significative. Mentre alcune di queste modifiche sono ovviamente riconoscibili solo in sede storiografica (si pensi, per esempio, alla modifica del nome di Littoria in Latina, ma anche ai numerosi cambi di denominazione che investono comuni di minore risonanza), è utile, se non necessario, avere un sistema automatico che riconosca il maggior numero possibile dei mutamenti di nome più formali che sostanziali. A questo proposito sono stati definiti alcuni algoritmi per trascrivere i nomi in forme normali (così da permetterne il confronto binario) e alcuni metodi aggiuntivi di confronto di nomi; in questo modo è possibile evidenziare molti dei possibili cambiamenti semplicemente dal confronto automatico di due tabelle. Nella successiva tabella sono sommariamente descritti i metodi progettati; le forme normali sono precedute dalla sigla FN:

Metodo	Descrizione	Esempi
FN1: Omografia	Normalizza i nomi utilizzando la forma KC definita da Unicode [unicode.org, 2009] e scrivendo in modo normalizzato trattini e apici	^a → a - → - ' → '

FN2: Equivalenza	Sono normalizzate alcune legature e le parole sono messe con le sole iniziali maiuscole	æ → ae L'AQUILA → L'Aquila
FN2-it: Equivalenza specifica per l'italiano	Sono correttamente sistemati gli accenti al posto dell'apice, alcune parole sono rese con l'iniziale minuscola	Forli' → Forlì Castelnovo Ne' Monti → Castelnovo ne' Monti
FN3: Grafia alternativa	Sono eliminati i diacritici, gli spazi e i caratteri non alfabetici; sono usati solo caratteri minuscoli	Forlì → forli Monte Rotondo → monterotondo

Sono stati anche definiti alcuni meccanismi di confronto che derivano dalle forme normali 2 e 3 applicando regole non costruttive specifiche per l'italiano; due nomi sono quindi considerati grafie alternative quando:

- Uno dei due si ottiene togliendo una o più vocali finali dalle parole presenti e poi eliminando spazi e caratteri non alfabetici: «monte appone» e «montappone»; in questo esempio e nei successivi si fa riferimento alla versione in FN3 con le iniziali minuscole mantenendo però, per facilità di lettura, la divisione in parole.
- Uno dei due si ottiene dall'altro confrontando con un *match* parziale le parole troncate con punto e con la successiva eliminazione di spazi e caratteri non alfabetici: «sant'angelo» e «s. angelo».
- Uno dei due si ottiene dall'altro eliminando le lettere doppie: «cartoceto» e «cartoceto».
- Uno dei due si ottiene dall'altro eliminando una o più parole finali: «ascoli» e «ascoli piceno»; quest'ultima situazione (aggiunta di un aggettivo o di un complemento per evitare omonimie con altri comuni) è stata considerata in quanto caratterizza numerosi comuni all'indomani dell'Unità d'Italia.

Sia nel caso delle forme normali sia in quello dei confronti descritti successivamente, è comunque necessario verificare le corrispondenze ottenute: nel primo caso la corrispondenza va considerata abbastanza affidabile (e quindi i controlli possono essere limitati) mentre i confronti descritti successivamente sono via via meno affidabili e necessitano di ulteriori controlli.

Timeline

Attualmente è in fase di analisi lo sviluppo di un sistema che integri le *timeline* [code.google.com, 2010] con la presentazione delle modifiche territoriali. L'uso delle *timeline* è stato descritto in un precedente lavoro [Casadei F. e Palareti A., 2008]. Per l'integrazione con la presentazione cartografica stiamo valutando la realizzazione di un plug-in jQuery che permetta la visualizzazione del territorio al variare della data: si vorrebbe cioè passare dall'abituale descrizione sincronica a una di tipo diacronico.

Quadro storico-geografico di riferimento

Il caso dello Stato pontificio, a proposito del quale si sono già svolti approfondimenti specifici sull'area emiliano-romagnola [Casadei F. e Palareti A., 2008] e su quella marchigiana [Casadei F. e Palareti A., 2009] è di particolare interesse anche per la particolare copertura territoriale da esso evidenziata: sull'asse Nord-Sud, infatti, il dominio temporale della Chiesa si

Descrizione tramite web dei principali mutamenti della geografia amministrativa dell'Italia centrale tra il 1853 e i giorni nostri: una applicazione alle province laziali dell'ex-Stato pontificio

articola in una serie di realtà assai diversificate, comprendendo – ancora alla metà del XIX secolo – una porzione importante dell'attuale Emilia-Romagna, gli interi territori marchigiano e umbro, gran parte dell'attuale Lazio, nonché uno spicchio dell'odierna Campania, rappresentato dalla *enclave* storica di Benevento.

Non essendo possibile, in questa sede, una analisi sistematica che prenda in considerazione i singoli comuni di un'area geografica così vasta, il primo obiettivo di questo lavoro consiste nel rappresentare l'articolazione amministrativa ottocentesca dello Stato pontificio [Volpi, 1983], tenendo presente sia il quadro delle province sia la rete delle unità amministrative intermedie, vale a dire i *distretti* (aggregazioni sovracomunali simili ai *circondari* del periodo postunitario) e i *governi*, aggregazioni minori all'interno del distretto, per certi aspetti accostabili ai *mandamenti* dell'Italia liberale (previsti dalla legge Rattazzi del 1859 e vigenti fino al 1923). La geografia amministrativa della tarda età pontificia sembra quindi prefigurare la struttura delle suddivisioni in vigore nell'Italia postunitaria, anche se la matrice normativa di quest'ultima risiede comunque nell'ordinamento piemontese [Enciclopedia Italiana, 1950].

Stabilita questa premessa, nel presente lavoro si propongono alcuni approfondimenti più specifici sul territorio laziale.

La linea del tempo: gli snodi principali

Questo lavoro si inserisce in un più ampio progetto didattico e di ricerca che – per l'area geografica considerata – tiene conto dei seguenti, fondamentali snodi della storia amministrativa:

- la organizzazione ottocentesca dello Stato Pontificio, che si articola – tra il 1816 e il 1850 – attraverso alcuni importanti provvedimenti che concorrono all'assetto amministrativo riscontrabile nella documentazione censuaria del 1853;
- il processo risorgimentale, che nell'area in esame chiama in causa non solo le leggi-quadro del 1859 (*Nuovo ordinamento comunale e provinciale del Regno*, sopra citata come legge Rattazzi) e del 1865 (*Per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia*), ma anche i decreti di annessione delle varie province nel corso del cruciale 1860, per concludersi con la riorganizzazione della provincia di Roma all'indomani della breccia di Porta Pia (1870);
- il periodo fascista, con la radicale riforma amministrativa del 1927 (che comporta anche l'istituzione di nuovi capoluoghi di provincia) e, tra il 1928 e il 1937, la vicenda della «bonifica integrale» (nel corso della quale si istituisce la provincia di Littoria).

Quanto al periodo repubblicano, l'area laziale non presenta novità sostanziali, diversamente da quanto verificato per i territori romagnoli e marchigiani.

I casi di studio in prospettiva storica

Il quadro territoriale principale è quello – già ricordato – delle province e circoscrizioni minori dello Stato pontificio, secondo la tabella predisposta

[palareti.eu, 2010b], sulla base della quale si sta elaborando la mappa dei capoluoghi di provincia, di *distretto*, di *governo*, riprendendo e aggiornando uno schema già approntato per il lavoro sulla Romagna pontificia [Casadei F. e Palareti A., 2008]. Gli approfondimenti specifici sono dedicati invece alle seguenti aree territoriali:

- *provincia di Roma*: i comuni che la componevano nel 1853, la situazione post-unitaria, l'ampliamento nel 1923 ed i ridimensionamenti e le modifiche del periodo 1927-1934;
- *Agro pontino e provincia di Latina*: modifiche dell'assetto territoriale a seguito delle bonifiche, fondazione di nuovi comuni, aggregazione a Latina di preesistenti comuni della provincia di Roma e aggregazione (per distacco dalla provincia di Napoli) delle isole pontine.

Riflessioni ulteriori – più sintetiche – sono dedicate al tema delle numerose modifiche di confine provinciale nel corso del tempo, intervenute anche nell'area laziale, mentre un accenno conclusivo riguarderà le province pontificie definitivamente soppresse (nel caso del Lazio ci si riferisce a Civitavecchia e a Velletri).

Nei già citati lavori sulle Marche e sulla Romagna pontificia si erano analizzati i numerosi cambi di appartenenza provinciale che caratterizzano comuni di entrambe le zone e, per il caso marchigiano, i mutamenti di confine che coinvolgono anche la vicina Umbria. Si è anche avuto modo, valutando la particolare vicenda della pianura ferrarese, di analizzare i mutamenti dell'assetto territoriale legati alle opere di bonifica idraulica.

Analoghi approfondimenti possono essere svolti per altre zone dell'Italia ex-pontificia, a cominciare dal tema dei mutamenti di confine provinciale, che coinvolgono ampie zone del Lazio tra la metà del XIX secolo e gli anni '30 e '40 del secolo successivo. Quanto al tema delle opere di bonifica, è quasi superfluo sottolineare l'impatto che esse comportano per l'Agro pontino e, in misura minore, per il contiguo Agro romano. Non si affrontano qui gli aspetti politici e propagandistici di una vicenda – quella della «bonifica integrale» [Tassinari, 1939] – che prende il via nel dicembre 1928 (quando viene approvata la legge n. 3134, nota anche come «legge Mussolini») e si conclude nella seconda metà degli anni '30; in questa sede ci si propone di evidenziare il cambiamento radicale della geografia amministrativa dell'area laziale e la possibilità di rappresentare in modo efficace questa vicenda attraverso l'uso di strumenti web e cartografici, ritenendo di grande efficacia didattica una visualizzazione delle modifiche territoriali intervenute a seguito delle opere di bonifica.

La provincia di Roma

Un tema di indubbio interesse è costituito dall'evoluzione, nel corso del tempo, del territorio della provincia di Roma. Stabilito (come nei casi di studio già ricordati) il censimento pontificio del 1853 come termine cronologico iniziale, si possono osservare alcune interessanti caratteristiche dell'area provinciale romana (definita come «Roma e Comarca») negli ultimi anni dello stato della Chiesa. Vi sono interessanti analogie con l'attuale territorio della provincia di Roma, ma anche alcune significative differenze legate alla presenza di Civitavecchia e Velletri come capoluoghi di provincia. Quando Roma, nel 1870,

Descrizione tramite web dei principali mutamenti della geografia amministrativa dell'Italia centrale tra il 1853 e i giorni nostri: una applicazione alle province laziali dell'ex-Stato pontificio

entra a far parte del Regno d'Italia e ne diviene contestualmente la capitale, le preesistenti circoscrizioni provinciali di epoca pontificia sono rapidamente soppresse e l'intera area regionale laziale viene a coincidere con la nuova provincia di Roma (istituita con R.D. 15 ottobre 1870). Gli altri capoluoghi di provincia sono trasformati in capoluoghi di circondario all'interno dell'area provinciale romana, salvo il particolare caso di Rieti, acquisito al Regno d'Italia fin dal 1860 e divenuto capoluogo di circondario all'interno della provincia di Perugia (solo nel 1923 il circondario reatino entrerà a far parte di Roma, alla vigilia di un altro rilevante snodo della storia amministrativa italiana).

L'importante riforma amministrativa del 1927 comporta, per l'area laziale, l'istituzione delle province di Frosinone, Rieti e Viterbo (i cui territori solo in parte ricalcano la morfologia dell'ultimo periodo pontificio), mentre occorre attendere il 1934 (provincia di Littoria, oggi Latina) per veder completato il nuovo assetto amministrativo della regione, sostanzialmente immutato fino ai giorni nostri.

Latina e l'Agro pontino

Quanto si è appena ricordato suggerisce un approfondimento ulteriore su Latina e sull'intero territorio dell'Agro pontino, un'area che solo a seguito delle bonifiche risulta organizzata secondo gli schemi di sistemazione agricola e di urbanizzazione attualmente conosciuti. La nuova provincia di Littoria (oggi Latina) viene istituita nel 1934, aggregando numerosi comuni dalla provincia di Roma, Ponza e Ventotene da Napoli, e inglobando successivamente Pontinia ed Aprilia, comuni di nuova fondazione sorti tra il 1935 e il 1937 sempre nell'ambito della «bonifica integrale» [palareti.eu, 2010c].

Al di là degli aspetti di storia amministrativa, la vicenda dell'Agro pontino richiama il più generale tema della riorganizzazione di un territorio storicamente disabitato o, per lo meno, caratterizzato da una interazione tra uomo e ambiente assai precaria, come risulta, ancora nel 1930, in una ricerca promossa dagli stessi sindacati fascisti dell'agricoltura [Indagine sulle condizioni di vita, 1930]. È stato peraltro osservato come proprio in quest'area, «dove i risultati potevano prevedersi più spettacolari e perciò più ricchi di risonanza politica generale» [Bevilacqua e Rossi Doria, 1984], la classe politica del tempo abbia concentrato i propri maggiori sforzi.

Dal punto di vista tecnico, e naturalmente in una prospettiva didattica e di ricerca storica, è evidente l'utilità di una cartografia informatizzata al fine di rappresentare con la dovuta efficacia il nuovo assetto territoriale seguito alle bonifiche, nonché la particolare maglia urbanistica che ne deriva.

Note sui mutamenti di confine del periodo 1923-1934

Come già accennato, nel 1923 Rieti e il suo circondario vengono staccati dalla provincia di Perugia per entrare a far parte della provincia di Roma; Rieti diventa poi capoluogo di provincia, nel gennaio 1927, come Viterbo e Frosinone. Sempre nel 1927, con l'abolizione della provincia di Caserta (che sarà ripristinata, con un territorio meno esteso, dopo la seconda guerra mondiale), buona parte del circondario di Gaeta - con Formia ed altri comuni

minori - viene aggregato alla provincia di Roma, mentre Ponza, Ventotene e le altre isole ponziane passano alla provincia di Napoli. La soppressione di Caserta quale capoluogo provinciale comporta altresì l'acquisizione alla provincia di Frosinone di un altro importante circondario, quello di Sora [Istat, 1927]. Il processo di ampliamento territoriale delle province laziali [Gurrieri, 1991] – al quale non sono estranee alcune ragioni di carattere politico – si completa nel 1934, quando alla nuova provincia di Littoria vengono aggregate Ponza e Ventotene.

Appunti sui passaggi di provincia di alcuni comuni

In prospettiva storica, è anche interessante osservare come diversi comuni "storici" della provincia di Latina appartengano, in epoca pontificia, alla (poi soppressa) provincia di Velletri: è il caso di Bassiano, Cisterna (oggi Cisterna di Latina), Cori, Norma, Roccamassima, San Felice (oggi San Felice Circeo), Sermoneta, Sezze, Terracina. Un altro comune preesistente alle opere di bonifica (Sonnino) – passato anch'esso nel 1934 da Roma a Littoria – prima del 1870 si trova invece in provincia di Frosinone. Altri casi interessanti riguardano alcuni comuni della ex-provincia di Civitavecchia, come Monte Romano o Montalto di Castro: aggregati a Roma nel 1870, vengono – rispettivamente nel 1927 e nel 1928 – staccati dalla provincia romana per entrare in quella di Viterbo [Istat, 1930].

Due province scomparse: Velletri e Civitavecchia

Scompaiono definitivamente, nell'autunno del 1870, le province di Velletri e Civitavecchia, divenute circondari della provincia di Roma e destinate a rimanere tali per l'intero periodo liberale e per i primi anni del fascismo. Con la riforma amministrativa del 1927 queste località perderanno anche lo status di capoluogo di circondario. Velletri – almeno per il periodo 1853-1870 – comprende Bassiano, Carpineto, Cisterna, Cori, Gavignano, Gorga, Lignano, Montefortino, Montelanico, Norma, Roccamassima, S. Felice, Segni, Sermoneta, Sezze, Terracina, Valmontone; Civitavecchia è capoluogo – nell'ultimo periodo pontificio – di una provincia che include i comuni di Allumiere, Canale, Cerveteri, Corneto, Manziana, Montalto di Castro, Monte Romano, Tolfa.

Conclusioni

In questo lavoro si sono affrontati alcuni aspetti metodologici relativi alla gestione di dati storiografici. Tra questi aspetti segnaliamo i seguenti:

- il trattamento di dati storiografici in un database;
- i problemi relativi al trattamento automatico delle denominazioni in una situazione in cui l'analisi manuale richiederebbe troppe risorse;
- i problemi relativi alla presentazione di informazioni territoriali (che hanno di per sé una rappresentazione grafica) in una linea temporale.

Nel presente lavoro si è cercato di approfondire maggiormente il tema della modifica delle denominazioni territoriali, accanto a quello dei cambiamenti «morfologici» delle diverse circoscrizioni (in proposito intendiamo proseguire gli

Descrizione tramite web dei principali mutamenti della geografia amministrativa dell'Italia centrale tra il 1853 e i giorni nostri: una applicazione alle province laziali dell'ex-Stato pontificio

approfondimenti ad altri territori ex pontifici, quali le province umbre e la piccola enclave di Benevento). Tutto ciò sempre in relazione all'utilizzo – nella didattica e nella ricerca storica – di risorse disponibili su web a basso costo, aspetti non secondari e sui quali abbiamo avuto modo di soffermarci in lavori precedenti [Casadei F. e Palareti, A., 2008; 2009].

Lo sviluppo di applicazioni informatiche in ambito storico-geografico comporta inoltre alcune riflessioni sugli specifici temi di approfondimento didattico e formativo. Tra gli obiettivi del progetto si richiamano soprattutto:

- la familiarizzazione con le fonti statistiche, a cominciare, naturalmente, dall'imponente materiale prodotto dall'Istat dal 1926 in avanti e, prima di quella data, da altri organismi di rilevazione facenti capo al Ministero di Agricoltura, industria e commercio;
- la sottolineatura di un ampio ventaglio di temi di storia del territorio urbano e rurale, che nell'area oggetto di questo studio incrociano anche il tema delle città di nuova fondazione;
- il rilievo attribuito (trattando la storia e la geografia amministrativa del nostro Paese) ai territori ex-pontifici, con la possibilità di stabilire raffronti sia con la storia degli altri stati italiani preunitari sia con la successiva vicenda delle province e delle regioni dell'Italia unita.

Bibliografia

[Atzeni et al., 2009] Atzeni P., Ceri S., Paraboschi S., Torlone R., *Basi di dati. Modelli e linguaggi di interrogazione* (3a edizione), McGraw-Hill, Milano, 2009.

[Bevilacqua e Rossi Doria, 1984] Bevilacqua P., Rossi Doria M., *Lineamenti per una storia delle bonifiche in Italia dal XVIII al XX secolo*, in Bevilacqua P., Rossi Doria M. (a cura), *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, Laterza, Roma–Bari, 1984.

[Casadei F. e Palareti, A., 2008], Casadei F., Palareti, A., *Un progetto di presentazione su web delle modifiche territoriali di alcune province emiliano-romagnole (1853-1992)*, in Andronico A., Roselli T., Rossano V. (a cura), *Didattica 2008. Informatica per la Didattica. Atti. Parte I*, Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2008.

[Casadei F. e Palareti, A., 2009], Casadei F., Palareti, A., *Cartografia e presentazione su web di mutamenti territoriali per la didattica della storia: un progetto sulle suddivisioni amministrative dell'area marchigiana (1853-2004)*, in Andronico A., Colazzo L. (a cura), *Didattica 2009. Informatica per la Didattica. Atti del congresso* (CD-ROM), Università degli Studi di Trento, 2009.

[code.google.com, 2010] *Timeline – simile-widgets – Timeline documentation index page.* – Google Code, <http://code.google.com/p/simile-widgets/wiki/Timeline>, pagina verificata il 05/02/2010.

[Dizionario, 1951] *Nuovo dizionario dei comuni e delle frazioni di comune con le circoscrizioni amministrative*, Dizionario Voghera dei Comuni-Tipografia Failli, Roma, 1951.

[Enciclopedia Italiana, 1950] *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti. 10 (voce «Circoscrizione»)*, Istituto della Enciclopedia Italiana - Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1950.

[Gambi, 1973] Gambi L., *Per un atlante storico d'Italia*, in *Una geografia per la storia*, Einaudi, Torino, 1973.

[Gurrieri, 1991] Gurrieri F., *Immagini statistiche del Lazio dall'unificazione nazionale ai nostri giorni*, in Caracciolo A. (a cura), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio*, Einaudi, Torino, 1991.

[Indagine sulle condizioni di vita, 1930] Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura, *Indagine sulle condizioni di vita dei contadini italiani*, Società Anonima Tipografica Luzzatti, Roma, 1930.

[Istat, 1927] Istituto centrale di Statistica, *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni amministrative del Regno dal 1° gennaio 1925 al 31 marzo 1927*, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, Roma, 1927.

[Istat, 1930] Istituto centrale di Statistica del Regno d'Italia, *Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930*, Tipografia operaia romana, Roma, 1930.

[loc.gov, 2010] ISO 639-2 *Language Code List - Codes for the representation of names of languages (Library of Congress)*, http://loc.gov/standards/iso639-2/php/code_list.php, sito verificato il 05/02/2010.

[microsoft.com, 2010] *SQL Server 2008 Overview, data platform, store data | Microsoft*, <http://www.microsoft.com/sqlserver/2008/en/us/default.aspx>, sito verificato il 05/02/2010.

[palareti.eu, 2010a] *Tipi di suddivisioni amministrative nel periodo pontificio e nel periodo postunitario*, <http://www.palareti.eu/Territoritaliani/Appendice1.html>, sito verificato il 05/02/2010.

[palareti.eu, 2010b] *Stato pontificio: articolazione di province, distretti e governi nel 1853*, <http://www.palareti.eu/Territoritaliani/Appendice2.html>, sito verificato il 05/02/2010.

[palareti.eu, 2010c] *Formazione della provincia di Littoria (ora Latina)*, <http://www.palareti.eu/Territoritaliani/Appendice3.html>, sito verificato il 05/02/2010.

[Romanelli, 1979], Romanelli R., *L'Italia liberale (1861-1900)*, Il Mulino, Bologna, 1979.

[Statistica della popolazione, 1992] *Statistica della popolazione dello Stato pontificio dell'anno 1853*, Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna - Calderini, Bologna, 1992 (ristampa dell'edizione originale, Roma, 1857).

[Tassinari, 1939] Tassinari G., *La bonifica integrale nel decennale della legge Mussolini*, Arti Grafiche Aldina, Bologna, 1939.

[unicode.org, 2009] *UAX #15: Unicode Normalization Forms*, <http://www.unicode.org/reports/tr15/>, sito verificato il 05/02/2010.

[unicode.org, 2010] *The Unicode Consortium*, <http://unicode.org/>, sito verificato il 05/02/2010.

[Volpi, 1983] Volpi, R. *Le regioni introvabili. Centralizzazione e regionalizzazione dello Stato pontificio*, Il Mulino, Bologna, 1983.

[Woolf, 1973] Woolf, S.J., *La storia politica e sociale*, in *Storia d'Italia. 3. Dal primo Settecento all'Unità*, Einaudi, Torino, 1973.